

# **Arianna Pitino - Verso una nuova legge comunitaria. Stato e Regioni tra l'attuazione del Titolo V e il nuovo Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa**

## **INTRODUZIONE**

### **CAPITOLO PRIMO - L'ADEGUAMENTO DELL'ORDINAMENTO ITALIANO ALL'ORDINAMENTO COMUNITARIO DALL'INIZIO FINO ALL'INTRODUZIONE DELLA LEGGE COMUNITARIA ANNUALE**

1. I rapporti tra ordinamento interno e Unione europea nella Costituzione italiana e nella giurisprudenza della Corte costituzionale
2. L'approvazione del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa e la "costituzionalizzazione" del principio della primauté del diritto comunitario e della teoria dei controlimiti
3. L'obbligatorietà dell'adattamento al diritto comunitario tra problemi di recepimento e inadempienze degli Stati membri
4. La delega legislativa: uno strumento quasi ordinario per l'adeguamento dell'ordinamento italiano al diritto comunitario
5. La legge 16 aprile 1987, n. 183 a metà strada tra "vecchi" e "nuovi" problemi legati al recepimento del diritto comunitario
6. Verso una prima razionalizzazione delle procedure per l'adeguamento al diritto europeo
7. L'approvazione della legge 9 marzo 1989, n. 86 e l'introduzione della legge comunitaria annuale
8. Le procedure di esecuzione degli obblighi comunitari secondo la disciplina dettata dalla legge n. 86 del 1989

### **CAPITOLO SECONDO - LE DIVERSE FASI DEL MODELLO "LA PERGOLA" ALLA LUCE DELL'APPROVAZIONE DELLE LEGGI COMUNITARIE ANNUALI**

1. Il contesto europeo nei primi anni novanta
2. Le prime leggi comunitarie e il rispetto dei tempi previsti dalla legge n. 86 del 1989
  - 3.1. La rinnovata centralità della delegazione legislativa nelle prime leggi comunitarie
  - 3.2. I criteri e principi direttivi della delega legislativa nella legge comunitaria annuale tra generalità e specificità
  - 3.3. La legge comunitaria tra l'affermazione di un modello per il recepimento del diritto europeo e la deviazione da esso
  - 3.4. Alcune considerazioni a sostegno della qualificazione della legge n. 489 quale legge comunitaria per il 1992
4. Innovazioni contenute nella legge La Pergola per il recepimento delle direttive comunitarie per mezzo di fonti interne secondarie
  - 4.1. I regolamenti di delegificazione-attuazione secondo l'art. 4 della legge n. 86 del 1989. Un modello di delegificazione alternativo rispetto a quello dell'art. 17, c. 2 della legge n. 400 del 1988?
  - 4.2. Verso un utilizzo sempre più disinvolto dei regolamenti di delegificazione-attuazione nelle prime leggi comunitarie
  - 4.3. La miscellanea di "norme sulla normazione" che disciplinavano i regolamenti di delegificazione-attuazione nelle "nuove" leggi comunitarie
  - 4.4. Ancora sulla capacità (e facilità) del Legislatore di darsi delle regole e di derogarvi nell'uso dei regolamenti autorizzati per il recepimento delle direttive comunitarie
5. Una visione d'insieme delle leggi comunitarie approvate fino al 2000 e i casi più evidenti di stratificazione dei ritardi nel recepimento delle direttive comunitarie
  - 5.1. Direttive già contenute in leggi comunitarie precedenti e richiamate da quelle successive: il fenomeno delle deleghe legislative "frammentate"

### **CAPITOLO TERZO - I PRINCIPALI SOGGETTI ISTITUZIONALI COINVOLTI NEL PROCESSO DI ADEGUAMENTO AL DIRITTO COMUNITARIO: IL PARLAMENTO E LE**

## REGIONI

1. Il “deficit democratico” dell’Unione europea e il maggiore coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali comunitari tramite gli organi rappresentativi nazionali
2. Il Parlamento italiano e l’Unione europea secondo la disciplina dei Regolamenti parlamentari
  - 2.1. Il Regolamento della Camera e le procedure di collegamento con l’attività di organismi comunitari e internazionali
  - 2.2. La partecipazione della Camera dei Deputati alla fase ascendente del diritto comunitario nello stretto rapporto tra Regolamento interno e leggi ordinarie
  - 2.3. La previsione di una “sessione comunitaria” limitata all’esame in Commissione nel Regolamento della Camera
  - 2.4. L’influenza esercitata dal nuovo Titolo V della Costituzione sulla disciplina dei compiti e delle funzioni della Commissione politiche dell’Unione europea del Senato
  - 2.5. Le (molte) analogie e le (poche) differenze tra la disciplina relativa ai rapporti con l’Unione europea nei Regolamenti del Senato e della Camera
3. L’inserimento delle Regioni nella fase ascendente del diritto comunitario
  - 3.1. La Conferenza Stato-Regioni nel processo di elaborazione ed attuazione degli atti normativi dell’Unione europea di interesse regionale
  - 3.2. La disciplina dei rapporti tra Stato e Regioni nella fase discendente del diritto comunitario: il d.P.R. n. 616 del 1977, la legge n. 183 del 1987 e la legge n. 86 del 1989
4. Alcune considerazioni “finali”

## CAPITOLO QUARTO - MODIFICHE RECENTI ED ALCUNE PROSPETTIVE FUTURE NEL PROCESSO DI ADEGUAMENTO DELL’ORDINAMENTO ITALIANO A QUELLO DELL’UNIONE EUROPEA

1. Alcune considerazioni sul nuovo rapporto tra Stato e Regioni determinato dall’approvazione della legge cost. n. 3 del 2001
2. L’Unione europea nel nuovo Titolo V della Costituzione
3. Dalle modifiche parziali alla revisione totale della legge n. 86 del 1989 quale diretta conseguenza dell’approvazione del nuovo Titolo V della Costituzione
  - 3.1. La disciplina relativa alla fase ascendente del diritto comunitario contenuta nella legge n. 11 del 2005 che abroga la legge n. 86 del 1989...
  - 3.2. ... e quella relativa alla fase discendente
4. Gli interventi legislativi che hanno preceduto l’approvazione della “nuova” legge recante Norme generali sulla partecipazione dell’Italia al processo normativo dell’Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari: la legge n. 131 del 2003
  - 4.1. Disposizioni contenute nella legge n. 11 del 2005 e nella legge n. 131 del 2003 relative all’esercizio del potere sostitutivo previsto dall’art. 117, c. 5 e dall’art. 120 della Costituzione
5. Le leggi comunitarie approvate dopo la modifica del Titolo V della Costituzione
6. Considerazioni generali sull’articolazione delle fonti del diritto europeo prevista dal Trattato che adotta una Costituzione per l’Europa
  - 6.1. Le fonti secondarie dell’Unione: quanti sono i regolamenti europei?
7. Un percorso in parallelo per il nuovo Trattato che adotta una Costituzione per l’Europa e per la legge n. 11 del 2005
  - 7.1. Le procedure di esecuzione in Italia degli obblighi comunitari alla luce della ridefinizione delle fonti del diritto nel nuovo “Trattato costituzionale europeo”

## CONCLUSIONI

1. Un primo bilancio dei vizi e delle virtù della legge n. 86 del 1989
2. Il significato dell’espressione “Italia” nei rapporti con l’Unione europea e la presunta copertura costituzionale della legge n. 11 del 2005
3. Alcune considerazioni relative ai primi anni di approvazione della legge comunitaria
4. Le “nuove” leggi comunitarie

5. La legge comunitaria dall'approvazione del nuovo Titolo V alla legge n. 11 del 2005
6. La legge comunitaria annuale nella nuova legge n. 11 del 2005: una scelta dettata più dall'idea della continuità che da quella dell'efficienza

## BIBLIOGRAFIA